



CINETECA
BOLOGNA

Con il patrocinio di:



BORIS - IL FILM

Regia: Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre, Luca Vendruscolo

Interpreti: Francesco Pannofino, Caterina Guzzanti, Carolina Crescentini

Produzione: Italia/2010, 108'

Il regista René Ferretti, stanco di girare le solite fiction da prima serata, ha deciso di tentare il colpo grosso e realizzare un film d'autore. Tuttavia, si renderà ben presto conto che il "salotto buono dell'industria culturale", popolato da ricchi e nullafacenti sceneggiatori, attrici nevrotiche e direttori della fotografia che si credono artisti, è ancora peggio di quello della televisione. Ad aumentare la sua amarezza, poi, interverrà anche lo spettro dell'unico genere cinematografico che il pubblico italiano sembra apprezzare: il Cinepanettone.

Tutto quello che c'è da sapere sull'Italia di oggi in 108 minuti di invenzioni deliranti e verissime. Che non ci portano in giro per il paese, sarebbe inutile, ma ci tuffano nel buco nero da cui fuoriesce come lava, 24 ore al giorno, l'immagine del nostro paese: la televisione. Senza mai uscire da set, uffici e corridoi, tanto lì tutto è in bella vista: rassegnazione, immobilismo, rapporti di potere, disamore per il lavoro, abitudine al peggio, attenta conservazione di tutto ciò che mantiene in vita quest'ordine di cose, sciattezza e viltà in testa.

Che la tv sia la grande metafora dell'Italia di oggi, lo sapevamo da un pezzo.

L'intuizione di Boris è stata raccontarci come vengono fabbricate quelle immagini. Con un gusto feroce per la caricatura che in questi anni di omissis suona gioiosamente liberatorio e insieme tragicamente vicino alla realtà. Anche perché Ciarrapico, Torre e Vendruscolo non risparmiano niente e nessuno. Nel film tornano tutti gli irresistibili personaggi della serie, il "regista disposto a tutto" Renè Ferretti (Francesco Pannofino), l'operatore incapace e cocainomane (Nini Bruschetta), la spavalda aiuto regista Caterina Guzzanti, lo stagista plurisfruttato Alessandro Tiberi, l'elettricista Biascica, servile coi capi e prepotente coi sottoposti (Paolo Calabresi), e poi il capostruttura Antonio Catania, il produttore mezzo delinquente Alberto Di Stasio, naturalmente il divetto Stanis de la Rochelle (Pietro Sermonti) con il suo pendant femminile, la "cagna maledetta" Carolina Crescentini. Più una serie di nuovi acquisti straordinari [...]. Stavolta però, dopo l'esilarante prologo che vede Ferretti abbandonare il set della fiction *Il giovane Ratzinger*, c'è da girare un film. Anzi un grande film d'autore tratto addirittura da *La casta*, il best-seller di Stella e Rizzo [...].

Una cosa "alla Matteo Garrone" finita chissà come in mano a due produttori scalzacani [...].

Ha inizio così una girandola di incidenti, contrattempi, colpi di scena che battono su due temi. Uno: il cinema non è migliore della tv, è solo più snob. [...] Due: se il film "impegnato" non viene, magari se ne può fare un cinepanettone a colpi di montaggio, col mitico Martellone (Massimiliano Bruno) a spolverare tutto di volgarità [...]. Morale: "La tv è la nostra casa, è come la mafia, non se ne esce se non da morti!".

Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*